

L'Anticipatore



ROTARY:
MAKING A
DIFFERENCE

Dicembre 2017: mese della prevenzione e cura delle malattie

Foglio interno riservato ai soci del Rotary Club Salerno a.f. 1949

Sono al servizio del Rotary e il Rotary è il mio servizio

Rotary
Club Salerno a.f. 1949
a.r. 2017-2018



Il **Natale** è il momento della resa dei conti. Se sei stato buono, se sei stato comprensivo in famiglia...avrà, meriterai, otterrai...

La festa dei propositi è diventata, nell'accezione consumistica imperante, uno sterile resoconto di quel che è stato. Diventa un punto di arrivo e non un punto di partenza. Chissà perché, poi. La storia del cristianesimo, tutta la storia del cristianesimo, ne dà una lettura diversa. E' venuto in mezzo a noi Colui che si sacrificherà per salvarci, per redimerci, per indicarci la retta via.

Il **Natale** è un momento che induce a pensare al futuro, oserei dire con speranzoso ottimismo, e non a fare i conti con il passato.

Il Rotary è un club service.

Il nostro club è impegnato in molteplici attività che non lasciano e non possono lasciare spazio al pessimismo. Abbiamo persone, amici, compagni di strada che credono in noi. Dai ragazzi della Comunità Emmanuel, agli anziani della Pia Casa di Ricovero. Ed allora, in quest'ottica non abbiamo bisogno del **Natale**. Per noi, per ogni rotariano è sempre **Natale**, dev'essere sempre **Natale**. Quale può essere il segno distintivo per quest'anno? Cosa possiamo portare sempre con noi da donare agli altri in ogni momento? Un sorriso.

Auguri.

Gaetano Pastore *Presidente*

Reclusione, tra repressione e riabilitazione L'incontro con il Direttore della Casa

Circondariale di Salerno ci aprirà uno scorcio inedito su una realtà così vicina, logisticamente, alla città, ma così lontana dalle nostre vite. Direte: "per fortuna, lontano". Ma anche i detenuti sono un segmento della nostra società e, nel tempo, torneranno a farne parte in modo attivo. Ma come? Proveremo a rispondere insieme a questa domanda. Patrizia Russo

L'agenda rotariana del mese ci propone, per lunedì 4 dicembre, un tema di particolare interesse:

"Reclusione: tra repressione e riabilitazione", affidato al dott.

Stefano Martone, direttore della casa circondariale di Salerno. Al riguardo, occorre precisare subito che il nostro Club, nel corso del tempo, ha in più occasioni posto l'attenzione sulla condizione carceraria nel nostro paese. Al tempo della presidenza di **Vincenzo Giannattasio**, l'8 giugno 2001, il nostro compianto consocio **Mario Della Valle**, magistrato autorevole e sensibile, tenne una attenta relazione su un argomento ancor oggi di grande attualità: "La pena tra sicurezza e rieducazione".

Successivamente, durante la presidenza di **Pino Blasi**, il 21 gennaio 2008, il direttore del carcere di Salerno, dott. Alfredo Stendardo, parlò ai nostri soci sul tema: "La pena e la condizione carceraria oggi" evidenziando gli aspetti drammatici del sovraffollamento, dell'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio (e, quindi, privi di una condanna penale) e delle gravi difficoltà di reinserimento sociale, soprattutto dei giovani, una volta scontata la pena.

Determinati ad affiancare in qualche maniera quanti si trovano a vivere questa dura esperienza personale, i soci del nostro Club hanno anche realizzato, qualche anno fa, una iniziativa ispirata alla solidarietà ed alla speranza di riscatto. Infatti, nello stesso anno 2008, il 23 giugno, nella casa circondariale di Fuorni si è svolta una serata conviviale rotariana con la presenza di una delegazione di detenuti, nel corso della quale la biblioteca del carcere è stata incrementata con la donazione di **oltre 500 volumi**, raccolti da tutti i soci, nella convinzione che la lettura possa costituire un valido strumento per vivere diversamente il disagio della reclusione e l'arricchimento culturale riesca ad offrire una opportunità per affrontare, poi, in maniera diversa il rapporto con la società. Vittorio Salemme

Lunedì 4 dicembre ore 20 GH Salerno: "Assemblea dei Soci" - Elezione Presidente 2019-2020 - Elezione Consiglio Direttivo 2018-2019

Lunedì 4 dicembre ore 20.30 GH Salerno: "Reclusione: tra repressione e riabilitazione" Relatore dott. Stefano Martone Direttore della Casa Circondariale di Salerno

Lunedì 11 dicembre ore 20 GH Salerno: "**FESTA DEGLI AUGURI**" ore 20 - Concerto di Natale nell'Auditorium del Grand Hotel Salerno - Cena di Natale nella sala Divine Costiere

Lunedì 18 dicembre ore 20: "Messa di **Natale**" nella Cattedrale di Salerno

Giovedì 21 dicembre ore 18: Progetto Rotary e il **Natale** Tombolata alla Pia Casa di Ricovero con canti e tante altre attività a cura del Rotaract Club Salerno

A
G
E
N
D
A



Il mio ingresso in Comunità è nato dalla necessità di chiudere un capitolo della mia vita, durato sette anni, caratterizzato dalla dipendenza da eroina. L'ingresso non è stato facile e, ad oggi, anche la permanenza qui non è priva di difficoltà, perché per un tossicodipendente rinunciare alla routine, alle abitudini e alla sostanza non è assolutamente semplice. Mi sto abituando pian piano alle regole comunitarie e alle attività quotidiane anche grazie al sostegno e alla comprensione sia dell'equipe che dei miei compagni di viaggio.

Certamente il mio carattere schivo non facilita le cose ma i colloqui con le dottoresse e le attività pedagogiche mi stanno aiutando ad individuare e in seguito a correggere quelle che sono le mie criticità. Tra l'altro il lavoro mattutino che sto svolgendo mi permette di dare sfogo ad un po' di nervosismo che inevitabilmente si accumula. Come nella vita "normale" anche qui non è tutto rose e fiori ma tengo duro e vado avanti con ostinazione per recuperare il sorriso perduto.

Nel settembre 2008 ho per la prima volta varcato il cancello della comunità, mossa dal desiderio di trovare la possibilità di poter esplicitare il mio lavoro da psicologa, e sin da subito ho respirato l'aria di un posto che mi affascinava e che mi incuriosiva. I volti dei ragazzi che, scrutando me come nuova arrivata, attendevano di poter essere ascoltati e confortati nel dolore e nella ricerca di una via al cambiamento, perché per loro è sostanziale essere ascoltati e visti. Mi ha colpito infatti la loro "fame" di affetto che cercavano ripetutamente di soddisfare e il loro essere e sentirsi "piccoli" davanti agli ostacoli, che raggiavano come avevano fatto finora, con le compiacenze, le trasgressioni e le impulsività. A volte è stato faticoso prendere le distanze da quanto con sofferenza comunicavano, oppure trovare una fermezza davanti al fatto che in alcuni momenti è emerso il loro essere "dipendente dalle sostanze", mostrandosi nella rabbia e nel non rispetto dell'altro. Tutto questo ha inevitabilmente rafforzato il mio carattere e, sviluppato in me uno stile terapeutico nella presa in carico sicuramente più maturo e più attento a tutti gli aspetti della personalità di chi mi si presentava. Così la comunità è divenuta come la mia seconda casa, non solo lavoro ma il luogo dove poter recuperare sicurezze e confrontarsi con i colleghi, dove la terapia è la sede dove strutturare relazioni che fanno stare bene. Veronica Fattorusso

Sono entrato in comunità il 31/01/2017. Agli inizi ero aggressivo, scostante e non accettavo quasi niente di quello che mi veniva rimandato. Dopo 10 mesi di cammino sento che oggi posso dire di avere incanalato la via giusta, curando la mia aggressività, e in parte anche la mia non accettazione. Perché ad oggi posso dire che riesco a reggere un confronto, ma soprattutto i rimandi che mi vengono fatti. E la comunità mi sta aiutando tanto anche nel relazionarmi con la mia famiglia.

Sono entrato in comunità nel giugno 2012 ma dopo un breve percorso intrapreso senza la volontà di un eventuale recupero durato sei mesi, decisi di andarmene. Ero scostante, diffidente, pensavo solo nella mia folle illusione di poter smettere quando ne avevo intenzione, ma in 2 mesi le cose sono cambiate: mi arrestarono a febbraio 2013 e dal 23/11/2013 ho intrapreso di nuovo il cammino ma questa volta sentivo che era diverso, questa volta doveva essere diverso. Mi sono dato da fare, mi sono messo in discussione tramite i colloqui individuali. Mi sono per la prima volta affidato a qualcuno. Prima di entrare avevo mille dubbi, mille insicurezze dettate dal mio modo contorto di affrontare le relazioni, oggi dopo quasi 30 mesi di comunità ho appurato che non tutti ti giudicano dal modo in cui ti vesti o per il tuo conto in banca, nella vita reale, quella sana, ci sono ancora persone che ti amano per quello che sei e non per quello che puoi dargli. Ecco questa è una delle tante cose che mi ha insegnato la struttura dove risiedo.

Comunità Emmanuel

Questo è il mio terzo percorso in Comunità. Il primo è durato ventisei mesi, quindi portato a termine, mentre il secondo è durato solo tre mesi in quanto, in quell'occasione, mi sono dedicato esclusivamente allo scalaggio del metadone. Rispetto alle altre strutture frequentate questa, a livello psicopedagogico, è molto più efficiente. Qui all'Emmanuel percepisco davvero l'unione di gruppo che viene rafforzata quotidianamente dal lavoro pedagogico che viene svolto. Anche se, su quest'aspetto, trovo qualche difficoltà anche perché in vita mia non ho mai lavorato sul mio essere e sui miei modi di fare. Non è stato semplice accettare tutto questo poiché, rispetto al passato, oggi sono responsabile di una famiglia. Sono convinto che ognuno di noi porterà per sempre con sé l'esperienza della tossicodipendenza, un'esperienza che ci accompagnerà e alla quale guarderemo nei momenti di difficoltà per trovare nuova linfa per guardare al futuro.

Ho iniziato per sommosa l'esperienza di volontariato presso l'unità di strada, andavo davanti ai Ser.D per prestare un servizio d'ascolto. All'inizio della mia esperienza era un po' scettica, il mio desiderio era quello di lavorare con i bambini problematici, ed invece ho iniziato a lavorare con persone adulte, tossicodipendenti ed alcolisti che sceglievano in maniera consapevole il disagio. Con il tempo, ho capito che avevo sbagliato su tutta la linea, poiché mi sono resa conto che erano persone portatrici di un forte disagio, espresso con la dipendenza, persone che avevano una fragilità e che non erano in grado di stare davanti alle proprie difficoltà. Oggi per me la comunità è la mia seconda famiglia, nel bene e nel male, è un'esperienza che ti riempie tutti i giorni, ma non sempre in maniera positiva. Come in una famiglia ci sono le giornate no, le delusioni e le sconfitte tuttavia ci rialziamo più forti di prima ed anche più consapevoli di noi stessi. Credo che questa esperienza mi abbia aiutato a diventare una persona più determinata ma, allo stesso tempo, anche più empatica. Infine posso dire che, se tutto questo è possibile, è anche grazie al gruppo di lavoro che riesce a sopportarmi e a supportarmi. Stefania Reggente

Il mese di Dicembre è un mese significativo per il Rotaract Club Salerno: si inizia a stilare un bilancio parziale circa l'andamento dell'anno sociale e, nello stesso tempo, si concentra l'attenzione su ciò che verrà.

- Il 9 dicembre passato e futuro si incontreranno: 49 anni del nostro amato Club che vedrà, nella stessa occasione, l'elezione del Presidente Incoming.
- Dicembre è anche il mese in cui continueremo con il nostro incessante impegno per la comunità:
 - il 4 incontreremo i ragazzi dell'Associazione Ambra Autismo Salerno;
 - il 7 organizzeremo il Torneo di Burraco per la riqualificazione della "Fontana Felice" dell'artista Ugo Marano;
 - il 15 firmeremo il Gemellaggio con il Rotaract Club Palmi.
 - Non da ultimo, l'appuntamento che vedrà Rotariani e Rotaractiani insieme per un'azione comune presso la Casa Albergo "Immacolata Concezione" . .

Anna Gallo *Presidente*

SPAZIO

L'Interact Club Salerno nel mese di Dicembre è impegnato:

- riunione del 9 al Grand Hotel Salerno per definire i progetti futuri
- gemellaggio con il Club di Palmi (Reggio Calabria) prevista per il 15.

Noemi Ferrara *Presidente*

Interact Club Salerno
Patrocinato dal
Rotary Club Salerno



SPAZIO

Rotaract Club Salerno
Sponsored by Rotary Club Salerno